

L'agitazione decisa per il mancato stanziamento di 40 milioni di euro

Medici, l'80% fa sciopero Disagi in ospedali e Asl

Fra i più colpiti, Sant'Eugenio, S. Filippo Neri e Cto

Sono saltati centinaia di visite, ecografie, tac e operazioni programmate in Asl e ospedali pubblici. Garantite solo le urgenze. È il risultato, secondo i sindacati confederali e molte altre sigle autonome, dello sciopero al quale ha aderito l'80% dei medici, infermieri, amministrativi, veterinari e biologi del Lazio. La protesta è stata indetta ieri per il mancato pagamento da parte della Regione di 40 milioni di fondi previsti nel rinnovo del contratto di categoria. Ma Augusto Battaglia, assessore regionale alla sanità, replica dopo avere effettuato verifiche in Asl e ospedali: «Tutte le attività sanitarie si sono svolte regolarmente e non ci risulta l'alta adesione allo sciopero diffusa dai sindacati».

Ma i sindacati ribadiscono: «Non è possibile che siano i lavoratori del Lazio a pagare per 20 anni di furti e di cattiva amministrazione - denuncia Quirino Piacevoli, primario di rianimazione al San Filippo Neri e segretario regionale del sindacato che rappresenta anestesisti, radiologi e tecnici dei laboratori di analisi (Umsped) - . A Palazzo Chigi devono capire che non si possono chiudere gli ospedali per sanare i disavanzi». Piacevoli punta l'indice anche contro i direttori generali di Asl e ospedali «che non fanno nulla e ricevono stipendi come quello del nostro presidente della Repubblica». Secondo il primario pesanti disagi sono stati registrati tra l'altro negli ambulatori di San Giovanni, San Filippo Neri, Cto, Sant'Eugenio e Regina Elena.

«L'adesione è stata soddisfacente con punte del 60% - sostiene Luciano Cifaldi, primario di oncologia a Colferro e segretario regionale della Cisl - con un maggior numero di astensioni di medici e infermieri negli ospedali rispetto alle Asl». «Ai camici bianchi - aggiungono Aldo Sante-



se (Cgil) e Sandro Urbanetti (Cisl) - vengono chiesti sempre più sacrifici e aumenti di prestazioni per ricevere in cambio soltanto tagli agli stipendi». «La trasformazione delle vecchie Usl in aziende - incalza Santese - dove-



MILENA FAZZI

Almeno potevano avvisare. Tre giorni fa mi hanno chiamato dal Recup per sapere se confermavo l'appuntamento

va servire a estromettere la politica dalla gestione della sanità pubblica, un obiettivo completamente fallito». Grande assente allo sciopero è stato il sindacato Anaa-Assomed che, all'ultimo momento, ha revocato l'agitazio-

ne. Una decisione che ha suscitato non pochi malumori tra le altre sigle sindacali.

Ernesto Cappellano, segretario del Simet e responsabile del coordinamento intersindacale, ricorda: «L'assessore Battaglia

si era impegnato a risolvere il problema del precariato e a riaccare, entro il 15 settembre, la libera approvata a giugno cui si limitano le assunzioni blocca il turn over e si taglia i fondi contrattuali. Purtroppo le promesse non sono seguite. Riferendosi alla bocciatura del Piano anti-deficit da parte del Tesoro, Giuseppe Lavragretario regionale del Cimo (Confederazione italiana medici ospedalieri), sottolinea che «seco Battaglia, lo sbilancio per il 2007 sarebbe di 192 milioni di euro e mentre per il ministero dell'Economia la cifra supererebbe i 200 milioni».

Ambienti del Tesoro, però, non notano che visti gli sforami registrati al Piano antideficit dal punto di vista tecnico ci sarebbero tutte le premesse per procedere al commissariamento della sanità del Lazio; unico modo per evitarlo potrebbe essere una forte iniziativa politica la quale Prodi lanci un salvataggio a Marrazzo.

In difesa di Battaglia si schiera pure Alfredo Pallone, capogruppo di Forza Italia in Regione. «L'assessore non può essere il pro espatrio di questo fallimento. La responsabilità è di tutta la giunta di centrosinistra».

Francesco Di Friso



ATTESE Un'immagine di ieri al Pertini. Disagi si sono sentiti un po' ovunque